LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 24-25 Agosto 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 200 H (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 4 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-059 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali; Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LE GRANDI MANOVRE NELLE LANGHE

Alla presenza del Re e del Duce i due partiti iniziano gli incontri

Il Capo del Governo e S. E. Baistrocchi nella zona delle operazioni

Garessio, giovedì sera.

Nelle ore pomeridiane del giorno 22 e nella notte tra il 22 e il 23, sono continuati i movimenti fra gli elementi dei nuclei esploranti di entrambi i partiti con alterne vicende.

La lotta è stata particolarmente vivace per il possesso di Bric Bossola, che però è rimasto nelle mani degli azzurri, intorno al Bricchetto, dove si è concluso con il successo dei rossi, ed in fondo Val Bormida di Millesimo (stretta di Colombi), dove il reggimento Savoia Cavalleria, rinforzato da un battaglione del 7° reggimento bersaglieri, è riuscito a respingere gli elementi esploranti rossi fin oltre Monesiglio. Nella notte dal 22 al 23 le truppe delle divisioni di fanteria dei due partiti riprendono il movimento in avanti.

La terza Divisione del secondo Corpo d'Armata rosso, che nella giornata del 22 agosto aveva raggiunto il solco Ceva-Millesimo, si sposta verso nord, per raggiungere la fronte Marsaglia-Bric Berico-Bric Pedaggera-Bric Paiuco-Pozzi.

La quarta Divisione del secondo Corpo d'Armata rosso, che alle ore 0 del 23 agosto ha ultimato la sua radunata nella zona di Albenga, inizia il movimento, per portarsi nella zona di Bardineto.

La sesta Divisione del terzo Corpo d'Armata azzurra, che nella giornata del 22 agosto aveva raggiunto Serravalle delle Langhe e Feisoglio, avanza verso sud, per raggiungere la fronte Murazzano-Mombarcaro.

La settima Divisione del terzo Corpo d'Armata azzurro, che alle ore 0 del 23 agosto ha ultimato la sua radunata nella zona di Nizza Monferrato, marcia verso la Valle della Bormida di Millesimo e dell'Uzzone, per raggiungere la fronte: quota 336 (ponte sul torrente Belbo)-Perletto.

Nella mattinata del 23 agosto si riaccende la lotta fra le truppe celeri dei due partiti, alla quale intervengono anche i primi scaglioni delle divisioni di fanteria.

Ad ovest, sulla dorsale di riva sinistra del torrente Belbo, il 4° reggimento bersaglieri attacca all'alba gli azzurri, facendoli retrocedere in corrispondenza di Bric Bossola, ma, contrattaccato dall'8° reggimento fanteria azzurro, deve ritirarsi verso le ore 12 su Bric Sermonton.

Al centro, sulla dorsale di riva destra del torrente Belbo, le truppe di fanteria dei due partiti sostituiscono le rispettive truppe celeri. Ad est, in Val Bormida di Millesimo, truppe celeri rosse pronunciano un attacco in forze al ponte al sud di Monesiglio, obbligando le truppe celeri azzurre a retrocedere fino a nord della linea R. Del Drago-V. Bozzetti-R. Stroppo.

La situazione alle ore 12 comporta in definitiva la sostituzione delle truppe celeri dei due partiti con truppe di fanteria sulle posizioni raggiunte.

Si prevede imminente l'attacco.

Fiori del Segretario del Partito sul cippo di un martire fascista

Adria, giovedì sera.

Le Camicie Nere del Polesine nel dodicesimo anniversario della gloriosa morte del tenente Carmelo Casarotti, hanno deposto ieri mattina sul cippo eretto sulla strada Stienta-Runzi, ove il Martire cadde vittima di una imboscata bolscevica, una splendida corona di fiori freschi a nome di S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito ed una a nome delle stesse Camicie Nere del Polesine.

La motonave «Oceania» nel porto di Durazzo

Tirana, giovedì sera.

E' giunta nelle acque di Durazzo la motonave *Oceania*, con a bordo oltre mille crocieristi italiani e stranieri. Numerosi passeggeri sono sbarcati per una visita a Durazzo e Tirana. La nave è ripartita dopo aver sostato alcune ore.

La popolazione delle Colonie e dei nostri possedimenti d'oltremare

Roma, giovedì sera.

Si conoscono ora i dati [illegible], concernenti l'ammontare delle popolazioni presenti nelle Colonie e nei possedimenti di Oltremare. La cifra complessiva è di 2.434.733 abitanti, fra indigeni e metropolitani. La Somalia, l'Eritrea, la Tripolitania e la Cirenaica contavano, all'epoca del più recente censimento, un totale di 2.287.617 abitanti, di cui 55.843 italiani e stranieri e 2.224.774 indigeni, con una media di un abitante per ogni chilometro quadrato. Il primo posto per il totale della popolazione tra indigena e straniera è detenuto dalla Somalia, con una popolazione complessiva di 994.747 abitanti, (di cui 1072 italiani e stranieri) ed una media di 2 abitanti per chilometro quadrato. Segue l'Eritrea, con 593.462 abitanti, di cui 4565 tra italiani e stranieri, ed una media di 5 abitanti per chilometro quadrato. Mentre le Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano posseggono la maggiore popolazione in senso assoluto, quelle del Mediterraneo sono abitate da un maggior numero di italiani e stranieri. Infatti la Tripolitania, su un totale di 543.697 individui e una media di 0,6 abitanti per chilometro quadrato, è abitata da ben 30.986 tra italiani e stranieri; cifra che — rileva l'*Agenzia d'Italia* — negli ultimi due anni, di cui non si conoscono i dati ufficiali, è grandemente aumentata. Viene poi la Cirenaica, che con un totale di 185.718 anime (e una media di 0,2 abitanti per chilometro quadrato, che è la minore delle Colonie) è abitata da 18.741 italiani e stranieri. Il possedimento delle Isole dell'Egeo, all'epoca del censimento del 1931, contava 130.855

S. E. Marconi a bordo dell'«Elettra» giunge a Civitavecchia e riparte per la Sardegna

Civitavecchia, giovedì sera.

E' giunto nel porto il panfilo *Elettra* con a bordo il senatore Marconi e la sua signora.

Ieri sera il senatore Marconi si è recato a visitare i lavori per l'impianto della nuova stazione ad onde corte del Marangone, tra Santa Marinella e Civitavecchia. Stamattina, alle ore 8, l'*Elettra* ha salpato per la Sardegna.

Il Pontefice a Castel Gandolfo visita i lavori di restauro del Palazzo Apostolico

Roma, giovedì sera.

L'attesa nella cittadina che domina il lago per l'annunziata visita odierna era intensa.

Il Pontefice, che stamane si è alzato poco dopo le 5, ha celebrato la messa nella sua cappella privata, quindi ha fatto una leggera colazione. Alle 7 precise è sceso con l'ascensore nel cortile di San Damaso, dove lo attendeva la macchina. Salito con rapidità giovanile sull'automobile, ha subito dato il segnale della partenza. Egli indossava sopra la sottana bianca un soprabito nero da semplice sacerdote. In capo però portava il cappello rosso. Insieme con lui è salito sulla macchina mons. Caccia Dominioni, maestro di Camera, anche egli in sottana e mantello nero. L'automobile del Pontefice era preceduta da quella in cui erano il governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini e il comandante della gendarmeria pontificia, col. De Mandato, ambedue in abito borghese. Seguiva una terza macchina, nella quale hanno preso posto i camerieri segreti partecipanti, monsignori Migone, Confalonieri e Venini, anch'essi in semplice abito sacerdotale. Le macchine erano scortate da un'automobile della P. S. italiana, con il commissario di Borgo, comm. Rosati.

Il Papa è giunto a Villa Barberini alle 7,45 ed è stato incontrato al cancello d'ingresso dal comm. Bonomelli, direttore dei Giardini e dell'azienda agricola di Castel Gandolfo, e dall'ing. Leonardo Castelli. Dopo l'omaggio dei presenti, le automobili hanno ripreso il cammino, percorrendo il viale dei Pini, quello delle Rose, il Cavalcavia di Villa Cibo, il viale degli Ascensori e il cavalcavia di congiungimento della villa col Palazzo Apostolico.

Pio XI ha voluto vedere accuratamente tutto, chiedendo che gli si fornisse una pianta topografica.

Pio XI è così passato negli appartamenti destinati ai dirigenti della Specola, poi in quelli per gli ufficiali dei corpi armati di servizio, e finalmente in quelli degli ospiti. Dopo, ha visitato le cucine, il refettorio dei militi, la sala da pranzo dei camerieri segreti, il loro appartamento e la annessa cappella. Con questo, era esaurita la visita al primo piano. Pio XI, che fino a quel momento aveva continuato ad indossare il soprabito, se lo tolse e rimanendo in sottana bianca salì sull'ascensore diretto al secondo piano, dove è l'appartamento nobile. Attraversata l'ampia e maestosa sala delle guardie, che forma il vestibolo dell'appartamento, è passato alla sala dei palafrenieri, a quella della guardie nobili quindi all'anticamera segreta, alla sala del tronetto e a quella del trono, alla piccola galleria e alla sala delle udienze private. In questa ha trovato già collocato al suo posto il suo busto in marmo replica della nota scultura del prof. Roscioli, offerta in omaggio dagli operai che lavorano a palazzo. Dalla sala delle udienze private il Papa è passato alla biblioteca privata e, affacciatosi alla finestra, si è intrattenuto qualche tempo ad ammirare il superbo panorama che vi si gode: da un lato sul nostalgico lago, dall'altro sulla campagna romana fino al mare.

Ha poi visitato la sala da pranzo, la Cappella di Urbano VIII e la stanza da letto. Quindi è passato alla cappella privata, dove lo aspettava il prof. Rosen, artista polacco, incaricato di decorare quell'ambiente con ricordi della permanenza di Pio XI in Polonia, quale Nunzio apostolico.

Dalla cappella il Papa è passato nella Galleria dei Quadri, poi nella sala gialla e nei restanti locali, sempre seguendo i piani topografici e dando opportune disposizioni per l'uso a cui dovranno essere adibiti.

Frattanto la folla sulla grande piazza e su tutta la grande via che si apre davanti al palazzo era venuta aumentando. Le finestre erano tutte adorne di drappi multicolori e gremite di persone con binocoli e macchine fotografiche.

Alle 9,10 precise si spalancavano le imposte del finestrone che immette sulla loggia centrale e il Papa si mostrava sorridendo alla folla, salutato da un imponente applauso e dallo sventolio di fazzoletti. Pio XI, dopo essere rimasto brevi istanti ad osservare lo spettacolo, sollevava verso la folla le braccia in gesto di affettuoso saluto. Poi, quetatisi gli applausi e le grida, con voce alta e chiara impartiva la benedizione apostolica. Un nuovo applauso ha salutato il Pontefice che con ampio gesto di ambe le braccia, in segno di saluto, rientrava nella sala, per continuare la visita.

Alle 9,45 il Papa è risalito in automobile e dopo di avere nuovamente indossato il soprabito nero, salutati i dirigenti che lo avevano accompagnato durante la visita, ha dato ordine che la macchina si mettesse in moto. Il piccolo corteo ha compiuto rapidamente la via del ritorno, durante la quale il Pontefice ha recitato il breviario, e alle ore 10,20, rientrava in Vaticano.

Lungo il percorso il Papa è stato fatto segno ad atti di omaggio da parte di contadini e di villeggianti che si erano raccolti nei pressi delle ville che fanno bella corona alla magnifica via dei Castelli.

G. C.

Il calendario del prossimo Campionato calcistico

Milano, giovedì sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha compilato e comunicato il calendario delle partite del campionato di Divisione Nazionale serie A. Esso risulta così formato:

Prima giornata: Ambrosiana-Casale, Juventus-Livorno, Fiorentina-Milan, Triestina-Napoli, Lazio-Palermo, Genova-Vercelli, Brescia-Roma, Padova-Torino, Bologna-Alessandria.

Seconda giornata: Vercelli-Ambrosiana, Palermo-Bologna, Casale-Brescia, Milan-Lazio, Roma-Triestina, Torino-Fiorentina, Livorno-Padova, Napoli-Genova, Alessandria-Juventus.

Terza giornata: Palermo-Livorno, Ambrosiana-Napoli, Juventus-Casale, Lazio-Vercelli, Brescia-Torino, Genova-Triestina, Fiorentina-Roma, Bologna-Milan, Alessandria-Padova.

Quarta giornata: Triestina-Bologna, Fiorentina-Palermo, Roma-Juventus, Padova-Ambrosiana, Napoli-Lazio, Casale-Genova, Milan-Livorno, Torino-Alessandria, Vercelli-Brescia.

Quinta giornata: Brescia-Palermo, Livorno-Fiorentina, Pro Vercelli-Triestina, Casale-Roma, Bologna-Napoli, Ambrosiana-Alessandria, Genova-Milan, Juventus-Torino, Lazio-Padova.

Sesta giornata: Palermo-Juventus, Alessandria-Genova, Roma-Pro Vercelli, Triestina-Ambrosiana, Milan-Brescia, Padova-Casale, Fiorentina-Bologna, Napoli-Livorno, Torino-Lazio.

Settima giornata: Livorno-Ambrosiana, Milan-Padova, Palermo-Alessandria, Pro Vercelli-Fiorentina, Brescia-Napoli, Bologna-Roma, Casale-Torino, Juventus-Triestina, Lazio-Genova.

Ottava giornata: Alessandria-Casale, Ambrosiana-Milan, Genova-Bologna, Napoli-Juventus, Padova-Vercelli, Roma-Lazio, Torino-Livorno, Triestina-Palermo, Fiorentina-Brescia.

Nona giornata: Pro Vercelli-Torino, Juventus-Fiorentina, Bologna-Padova, Brescia-Alessandria, Casale-Triestina, Lazio-Ambrosiana, Livorno-Genova, Milan-Roma, Napoli-Palermo.

Decima giornata: Alessandria-Pro Vercelli, Ambrosiana-Juventus, Fiorentina-Lazio, Genova-Brescia, Padova-Napoli, Palermo-Casale, Roma-Livorno, Torino-Bologna, Triestina-Milan.

Undicesima giornata: Lazio-Alessandria, Bologna-Ambrosiana, Napoli-Roma, Milan-Torino, Casale-Fiorentina, Palermo-Pro Vercelli, Juventus-Genova, Brescia-Padova, Livorno-Triestina.

Dodicesima giornata: Alessandria-Milan, Ambrosiana-Fiorentina, Bologna-Casale, Genova-Roma, Padova-Palermo, Pro Vercelli-Napoli, Triestina-Torino, Juventus-Brescia, Lazio-Livorno.

Tredicesima giornata: Brescia-Bologna, Fiorentina-Genova, Milan-Juventus, Casale-Lazio, Roma-Ambrosiana, Genova-Palermo, Napoli-Alessandria, Triestina-Padova, Livorno-Pro Vercelli.

Quattordicesima giornata: Torino-Napoli, Bologna-Juventus, Palermo-Milan, Lazio-Triestina, Alessandria-Fiorentina, Padova-Roma, Pro Vercelli-Casale, Livorno-Brescia, Ambrosiana-Genova.

Quindicesima giornata: Ambrosiana-Torino, Genova-Palermo, Fiorentina-Padova, Juventus-Lazio, Roma-Alessandria, Triestina-Brescia, Casale-Livorno, Napoli-Milan, Pro Vercelli-Torino.

Sedicesima giornata: Livorno-Alessandria, Brescia-Ambrosiana, Torino-Genova, Napoli-Casale, Padova-Juventus, Lazio-Bologna, Triestina-Fiorentina, Palermo-Roma, Milan-Pro Vercelli.

Diciassettesima giornata: Alessandria-Triestina, Ambrosiana-Palermo, Bologna-Livorno, Brescia-Lazio, Casale-Milan, Fiorentina-Napoli, Genova-Padova, Juventus-Vercelli, Roma-Torino.

Le Società possono ricorrere contro la formazione del calendario entro cinque giorni dalla pubblicazione, con le modalità previste dall'articolo 34 del regolamento organico.

La città fedelissima ospita il Duce

Il Capo del Governo presenzia il rapporto fascista a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Cuneo vive oggi una giornata fervidissima di passione, caratterizzata da uno spiccato carattere spontaneo popolare.

Niente ufficialità di manifestazioni preordinate, anche perchè solo ieri alla vigilia è stato conosciuto che proprio oggi alle 16,30 il Duce sarebbe stato a Cuneo, e, per quanto ogni animo fosse legato con una ansiosa segreta speranza in un'attesa appassionata, il Suo arrivo si può dire una sorpresa; quindi affetto e devozione di popolo, entusiasmo e commosso fervore di Camicie Nere, intima comunione di cuori e di animi fra gerarchi e gregari.

Giornata veramente degna delle tradizioni di questa provincia fedelissima, dominata dall'incontenibile devoto entusiasmo del popolo, dalle rinnovantisi manifestazioni di commossa devozione e di ardente dedizione al Duce di tutta la nostra provincia, che dà oggi testimonianze eloquenti dell'appassionata spontaneità con la quale, attraverso tutto il suo popolo, è scattata in piedi ed in masse imponenti si è riversata a Cuneo per gridare al Duce tutta la sua fervida dedizione.

A migliaia e migliaia le persone che convengono da ogni centro, fino dai più piccoli e dai più lontani legati alla vita civile solo da aspre e faticose strade mulattiere, davano prova luminosa e commovente di quanta fede arda nel cuore di questo popolo rude ma generoso, schietto e saldo.

Il tempo favorisce l'imponenza del concorso di una moltitudine veramente impressionante che straripa improvvisa da ogni centro della provincia anche dai più remoti, per incanalarsi, aumentando di momento in momento, verso il capoluogo che sarà fra breve gremito.

Da tutta la provincia sono stati mobilitati i mezzi di comunicazione e di transito; i treni speciali delle Ferrovie dello Stato riversano dalle diverse stazioni migliaia e migliaia di persone; le tranvie piemontesi hanno allestito dodici treni speciali completamente gratuiti, e le tranvie di Valle Stura hanno allestito un treno speciale pure gratuito.

Le automobili, gli autocarri, i torpedoni, le motociclette, giungono in lunghi rombanti cortei, ed interminabili sono le teorie di ciclisti. I cappelli piumati dei Bersaglieri, che sentono oggi più vivo l'orgoglio del loro Corpo, e i cappelli alpini danno una nota caratteristica a questo ammassamento fremente di popolo.

L'ansia di vedere il Duce, di poterGli tributare l'omaggio della fede e della devozione, brucia sui volti di tutti con intensità palese e si tramuta in parole febbrili, in concitati richiami, nell'affannoso sospingersi dei singoli, dei gruppi di tutta la massa immensa che poco a poco, gradatamente va raggiungendo i posti prestabiliti.

La città, in tanto tripudio di tricolori, di sole e d'azzurro, presenta il massimo del suo splendore.

Il corso Nizza offre una magnifica visione con lo sfondo fastoso delle sue montagne imponenti.

Su tutta la formidabile folla di forze fasciste e di popolo che gremiscono la città, ondeggiano fiamme, gagliardetti, cartelli, scritte d'ogni genere.

Tutta la massa è scossa da un fremito di irresistibile entusiasmo.

Si leva tratto tratto, insistente, altissimo, appassionato, il grido di «Duce». Alle acclamazioni che hanno l'espressione di una sacra invocazione, si fonde il suono delle musiche che intonano *Giovinezza* e gli altri inni fascisti. Nell'attesa, le manifestazioni all'indirizzo del Duce aumentano di intensità e di imponenza, via via che il momento del Suo arrivo si avvicina.

La folla è più che mai impaziente. Ora che il suo desiderio di vedere e salutare il Duce sta per realizzarsi, più vivo sente l'ardore della sua passione.

Il Principe di Piemonte accolto entusiasticamente a Salerno

Salerno, giovedì sera.

Il Principe Ereditario è qui giunto per una visita alla città, accompagnato dal generale Tua e dallo Stato Maggiore della Divisione di Napoli.

Dopo essere passato sotto un arco trionfale, elevato dal Comune, l'Augusto Ospite ha sostato al monumento ai Caduti dove aveva fatto deporre una corona e dove il Vice-podestà gli ha porto il saluto della cittadinanza. Quindi, cavalcando alla testa delle truppe divisionali reduci dalle manovre svolte nel Salernitano, il Principe ha percorso la città imbandierata fra vivissime dimostrazioni di simpatia.

Formatosi in piazza della Prefettura, S. A. R. ha assistito alla sfilata delle truppe e poscia si è recato al palazzo del Governo accompagnato dal seguito e dalle autorità.

La folla, acclamante con vibrante entusiasmo, ha costretto il Principe a mostrarsi ripetutamente al balcone, salutandolo ogni volta con manifestazioni di commossa esultanza.

S. E. PUPPINI VISITA A NOVARA IL CONSORZIO EST SESIA

Novara, giovedì sera.

Il Sottosegretario di Stato alle Finanze, S. E. Puppini, accompagnato dal gr. uff. Bartolini, Provveditore generale dello Stato, e dal capo divisione comm. Morelli, venne a Novara per una visita all'Associazione Irrigazione Est Sesia.

Una crociera in Eritrea dell'Ass. Naz. Ufficiali in congedo

Roma, giovedì sera.

Si apprende che dal 7 Settembre al 9 Ottobre prossimo venturo, si svolgerà, organizzata dalla Compagnia Italiana Turismo, una grande crociera in Eritrea, riservata agli appartenenti all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo e alle loro famiglie. L'itinerario è il seguente: Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Asmara, Cheren, Agordat, Tessenei, Massaua, Suez, Cairo, Alessandria, Brindisi. Per le iscrizioni, gli interessati potranno rivolgersi alla presidenza dell'UNUCI, alla direzione della Cit e agli uffici e agenzie Cit.

I bagni che costano la vita

Il fratello di Baloncieri annegato a Finale Ligure

Finale Ligure, giovedì sera.

Una sciagura si è verificata ieri verso le 11 nei pressi della rupe di Capo San Donato a levante di Finalpia. Il trentottenne Mario Baloncieri, da Alessandria, fratello del noto giocatore di calcio, nonostante il mare fosse molto agitato e la località pressochè deserta e pericolosa, volle prendere il bagno, ma ben presto scompariva. Ogni tentativo di aiuto riuscì vano e poco dopo la corrente risospingeva sulla spiaggia il corpo del poveretto che non dava più segni di vita. La salma del Baloncieri è stata trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale. Il fratello, chiamato telegraficamente, è arrivato alla sera.

EPISODI DELLE GRANDI MANOVRE

A sinistra: *Traino di un pezzo campale in terreno accidentato.* — Al centro: *Un accompagnamento in un bosco, occultato dal fogliame per non essere scorto dagli aerei.* — A destra: *Messa in postazione di un medio calibro.*

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Il favorevole andamento del mercato continua. [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
330	Rend. 3,50% c.	70 70	79 85
180	Id. f. p.	70 80	80 05
100	Consol. 5% c.	88 125	88 30
100	Id. f. p.	88 52	88 45
100	I.R.I. 4,50%	458 —	458 —
500	Torino 6% c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%		
500	Ferrov. 3%	306 50	306 75
100	B.T. Nov. 1934	101 —	100 95
100	B.T. Nov. 1940	103 15	103 —
100	B.T. Nov. 1941	103 15	103 —
500	C. Fond. 5%	494 50	—
500	C. Fond. 6%	508 —	—
1800	B.ca d'Italia	1880 —	1820 —
500	Banca Comm.	993 —	994 —
500	Credito Ital.	545 50	546 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	555 —	558 —
350	Mediterranea	367 —	365 —
500	Meridionali	353 —	360 —
18	Italgas nuove		
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
250	Lloyd Sab.	31 50	31 50
25	Cirio-Lanza	174 50	175 —
10	Italiana Gas	12 —	12 1/8
80	Sip	82 50	83 50
250	Elettr. A. I.	58 50	63 —
125	Sip	24 25	24 1/8
400	Terni	151 50	152 —
100	P. C. E.	63 50	65 —
500	Savigliano	763 —	765 —
100	Nebiolo	103 —	104 50
150	Bauchiero	150 —	154 —
80	Tedeschi	73 —	73 —
200	Fiat	230 50	234 25
50	Monte Amiata	36 50	36 —
100	Montecatini	110 —	111 50
100	Olimont	225 —	226 —
100	Montepomi	218 —	218 75
25	Schiapparelli	5 25	5 25
100	Mira Lanza	79 7/8	79 50
100	Cir	143 —	144 —
500	Acqua Potab.	354 —	356 —
100	Florio	35 —	35 50
200	Viscosa	174 75	176 —
25	Valli Lanzo	20 25	21 —
150	Assbs		
250	Lane Borg.	1190 —	—
200	Beni Stabili	205 —	206 —
100	Cartiere Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	110 50	120 —
100	Pittaluga	4 —	4 —
85	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,44; Londra 63,53; Svizzera 367,25; New York 13,75.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Mercato in tendenza notevolmente [illegible]

[illegible] Gas 16; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 18; Anfes 150; Fondiaria Reg. 2,10; id. 7% 81; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 207; Saturnia 24; Fusili, Baroni 11; Alberghi Venezia 32,75; Italo Americana 30; Pirelli It. 215; Pirelli e C. 218,95; Brasital 65,75; Dell'Acqua 130; Vedetta 28. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 97,12; Cred. Fond. Venezie 5% 486; id. 6% 504; Cons. M. dann. terr. 4% 441; id. 5,50% 494; Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 477; B. Naz. Lavoro 5,50% 491,50; Ist. S. Paolo Fond. 5% 489,25; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,95; id. (1940) 103,025; id. (1941) 103. — CAMBI: Parigi 74,44; Zurigo 367,25; Londra 63,53; Amsterdam 767; Madrid 158,80; Bruxelles 355,50; Berlino 463; Praga 56,35; New York chèque 13,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Continua l'aumento dei Consolidati. Fermo il mercato azionario, in notevole aumento le Meridionali, Mittel, Eridania. Pure in buon sostegno la Viscosa, Montecatini, Fiat e Officine Elettriche Genovesi. Nei cambi deboli dollaro e sterlina.

Rend. It. 3,50% f.m. 79,90; Cons. 5% f.m. 88,375; id. cont. 88,10; Obbl. Venezie [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. It. 3,50% cont. [illegible] — CAMBI: Parigi 74,44; Londra 63,53; Zurigo 367,25; New York 13,75.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rendita 3,50% f.m. [illegible] — CAMBI: Parigi 74,44; Londra 63,53; New York 13,75; Zurigo 367,25.

Il Congresso Internazionale di medicina dello sport

Nonostante la limitata propaganda che il comitato organizzatore ha potuto fare in Italia ed all'estero, per ritardo forzato [illegible] il Congresso Internazionale di medicina dello sport [illegible]

Il nuovo Segretario dell'Unione del Commercio

La Segreteria dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio comunica: «Il cav. uff. Guido Pasella è stato chiamato dalla Presidenza confederale a dirigere l'Unione di Padova. A reggere l'Unione di Torino è stato chiamato l'avv. cav. [illegible] al quale il segretario uscente ha già fatto le regolari consegne».

Letizia di gitanti torinesi

IN MARGINE ALLA STORIA

Il conte di Cavour appassionato d'agricoltura

Che il « Conte » fosse un appassionato e coltissimo agricoltore non è un mistero per nessuno; e sempre riescono interessanti i particolari che si riferiscono ai suoi studi agrari ed al suo appassionarsi a tutte le grandi questioni irrigatorie. Biografi ed ingegneri idraulici hanno insistito sulla sagacia con cui Egli si occupò di questioni assai importanti quali quelle del « Drenaggio » che ha intimi rapporti coll'irrigazione.

E' superfluo ricordare, che se c'era un paese in cui, dopo l'Italia, Egli amò soggiornare, fu l'Inghilterra dove appunto ebbe campo di dedicarsi allo studio dei problemi agricoli e di cui anzi, si interessò, specialmente rispetto ai mutamenti economici in modo da acquistare larga competenza e coltura.

Il Conte si snellì a contatto con i grandi proprietari inglesi, ricavandone soprattutto molte e chiare idee sull'argomento.

In Inghilterra apprese, studiando a fondo, il sistema di fognatura o « Drenaggio » (Sub-sol-draining) che applicò nel suo podere di Leri, che sempre l'ebbe cara anche quando, assillato da cento problemi di Stato, così scriveva ad un amico:

— *Ho la consolazione di pensare di aver introdotto l'uso del guano nel Vercellese. Se potessi ancora farvi penetrare il Drenaggio allora crederei aver ben impiegato la mia vita.* — E poi dopo altro: — *Non morirò contento se non avrò « tombinate » almeno 300 giornate di Leri.*

Veramente la pratica del *Drenaggio* spetta al veronese Pollio Vitruvio che, negli antichi tempi, raccomandava la costruzione di acquedotti sotterranei intorno a' *palazzi e alle case della città per risanarle.*

Ma al Conte di Cavour spetta il grande merito di aver volgarizzato, con tutte le sue forze e il suo ingegno, questa antica pratica vitruviana.

Non è erroneo il dire che il genio politico di Cavour ebbe grande importanza, per applicare all'agricoltura e al suo incremento, i frutti del suo vigilante lavoro di studioso.

Non era invidioso, il Conte, dei meriti altrui.

Ecco il testo della lettera da Lui inviata a Giusto Liebig dopo un celebre colloquio:

« *Io vi lascio per andare a Leri a fare nei campi quello che voi fate nel Laboratorio di Agricoltura. Io vorrei che un giorno mi fosse possibile associare la mia vecchia pratica alla vostra giovane scienza* ».

E' logico quindi che, il Conte, reduce dall'Inghilterra, dove aveva ammirato, e non invano, le grandi applicazioni del *drenaggio* e dopo aver assunto informazioni sui riuscitissimi esperimenti eseguiti nell'Italia settentrionale dal Conte Arrivabene, nel 1854, si mettesse, con grandi propositi, all'opera onde divulgare il *drenaggio* anche nel suo Piemonte e principalmente attrezzare, in così meraviglioso modo, la sua tenuta di Leri.

In breve tempo Egli infatti la trasforma dando fama mondiale alla sua opera, sia per le innovazioni agrarie che volle introdurre per primo in Italia (la concimazione col guano del Perù, il *drenaggio*, le macchine agricole eccetera) sia con l'applicazione di geniali idee che portarono alla costituzione dei Consorzi Irrigui, alla escavazione dei grandi canali nazionali: le opere sue più belle e poderose.

Ma « quel » drenaggio, che gli stava tanto a cuore, e che aveva visto applicato in così larga misura in Inghilterra, doveva anche costargli molto denaro e qualche pena. Infine però la sua costanza doveva trionfare.

Nelle pause politiche correva a Leri dove volentieri si intratteneva con lo specialista che aveva fatto venire appositamente dall'Inghilterra.

Negli appezzamenti di Insù, Gerbido nord, Viazza grande, Viazza piccola, Prato Porta e Frere, si completavano le opere di drenaggio che consistevano in un complesso di tubi del diametro interno di 7,5 centimetri, della lunghezza di circa 40.

Questi tubi venivano collocati in lunghe file distanti tra di loro da 15 a 25 metri ed anche più, ad una profondità di circa un metro ed anche più allo sbocco nei fossi scaricatori.

Le tubature risultanti erano collegate con pozzetti che avevano lo scopo di trattenere, a volontà, le acque sull'appezzamento quando esso veniva tenuto a risaia o scaricarle quando si facevano colture asciutte.

In tal modo a Leri vennero messe in colture 32 giornate di terreno prima incolto.

L'unico difetto che si ebbe a lamentare nel drenaggio di Leri fu il troppo piccolo diametro dei tubi che perciò si ostruirono troppo presto; ma probabilmente molti condotti funzionerebbero ancora se, alla sapiente tecnica del Conte coadiuvato dal signor Corio, non fosse succeduta la incuria degli affittavoli che coltivarono in seguito la tenuta un tempo modello primogenito dei Campi sperimentali agricoli.

Con letizia e con non disgiunto amore abbiamo ricordato modestamente una delle tante benemerenze del grande Statista piemontese.

I treni popolari

Soddisfatto sino al limite delle possibilità le richieste per Viareggio e Genova, la direzione compartimentale delle Ferrovie ha procurato di aumentare le disponibilità per Alassio-Diano Marina, per Milano e Venezia. Attivissime procedono le vendite per Aosta-Prè-St.-Didier e per Dronero-Cuneo, che ha riscosso tanto e meritato consenso. Si sono stabilite fermate, sulla Dronero-Cuneo, anche alle stazioni di Vigone, Villafranca Piemonte, Moretta, Saluzzo, Verzuolo, Costigliole, Saluzzo e Busca.

Assicurato il successo delle gite che si irradiano da Torino, si sta pure affermando quello delle gite da Cuneo per Genova e da Mortara-Novara per Varallo: località, questa, che esercita col suo Sacro Monte forte attrattiva su ogni angolo del nostro Piemonte.

Facilitazioni per Ciriè per le recite del Carro di Tespi

Sabato 26 corrente, in occasione della rappresentazione del Carro di Tespi a Ciriè, la ferrovia Torino-Valli Lanzo rilascierà biglietti speciali al prezzo di L. 2, andata e ritorno, dalle stazioni di Venaria, Borgaro, Caselle e S. Maurizio per Ciriè. I possessori di tali biglietti dovranno viaggiare col treno speciale in partenza da Torino alle ore 19,35 e per il ritorno con quello in partenza da Ciriè alle ore 0,15.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 14,5
Temperatura ore 14 di oggi	+ 27,9
Pressione barom., ore 8, mm.	736,8
Umidità, ore 8, 57 %.	

Il Torneo uliciano canicolare per il « Campo d'argento »

LA SQUADRA GIOVANI FASCISTI DEL « CESARE ODONE »

LA SQUADRA RAGAZZI DEL « BORGO PO »

TEATRI

CHIARELLA

Questa sera una novità: *Non c'è bisogno di denaro*

Al « Chiarella » la Compagnia degli « Spettacoli Moda » rappresenta questa sera l'annunciata novità *Non c'è bisogno di denaro*, commedia musicale in tre atti di Bibo Gunther e Willy Rosen, che a Berlino tenne il cartellone per un anno di seguito.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione M.D.i.C.A.T. - Corso Telemetristi. — I graduati e le Camicie Nere che hanno frequentato il corso allievi telemetristi, si troveranno sabato sera 26 corrente, alle ore 21, alla caserma « A. Cascino », per prove orali. — 6.a Batteria c. a. — I dipendenti della 6.a Batteria c. a. residenti in Torino si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma « A. Cascino », per importanti comunicazioni. — XI e IV Batteria c. a. — Tutti i dipendenti dell'11.a Batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma « A. Cascino », per comunicazioni relative alla scuola di tiro e prenotazione vestiario.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un animista provetto — un verniciatore a spruzzo — cinque intavolatori pianoforti — un raddrizzatore meccanico — un tintore « sbarnaler » — un aiutante verniciatore insegne, 15-17 anni — un apprendista meccanico, anni 14-18 — quattro garzoni muratori inferiori ai 18 anni — tre provette scartatrici lana sudicia che abbiano già lavorato in pettinatura — tre macchiniste macchine circolari maglieria — due accoppiatrici e due dipanatrici — sei soffiatrici vetro abili lavori vari — lavoranti bustaie e lavoranti lingeriste — abili lavoranti sarte confezioniste e aiutanti sarte — macchinista pellicciaia provetta — lavorante modista ed aiutante provetta — una lavorante sarta da uomo — lavoranti sarte in serie — due apprendiste stiratrici — rimagliatrice tessuti maglia fantasia — macchinista calze uomo — confezioniste maglieria ed apprendiste — una manequine.

Per gli addetti al commercio:

CERCANSI: 2 apprendisti macellai 15-16 anni — un lattorino 15-16 anni — pettinatrici ferro manicure abilissime — un aiuto pettinatrice — una apprendista commessa 16 anni — una ragazza tutto fare latteria — un garzone di cucina 20-30 anni — 4 ragazze tutto fare 20-30 anni.

Pittore travolto presso casa sua

Il pittore prof. Annibale Layolo, abitante in corso Fiume 2, attraversava ieri, verso le ore 18, il piazzale presso il ponte, quando veniva travolto da una autoambulanza della Croce Bianca, targata 3606-TO. Da testimonianze raccolte pare non solo che il veicolo procedesse a velocità pericolosa, ma che il suo conducente fosse in istato di ebrietà alcoolica.

All'urto del disgraziato pittore ed alle grida degli astanti la macchina si fermava poco oltre. La guardia civica Bongiovanni, di servizio nei pressi, accorreva immediatamente e cercava di soccorrere il ferito il cui stato appariva estremamente grave e che non era in grado di profferire parola.

Il vigile imponeva all'autista di caricare sollecitamente il Layolo sull'autoambulanza e di trasportarlo all'Ospedale S. Giovanni, sotto la propria scorta. La macchina riprendeva quindi la strada verso il nosocomio, ma l'autista era in istato di eccitazione tale che entrando sotto l'androne del S. Giovanni urtava con un fianco del veicolo contro uno stipite della porta, peraltro senza cagionare ulteriori disastri.

Ma mentre la guardia ed il personale del S. Giovanni erano intenti a scaricare il ferito, l'autista colpevole si dava alla fuga rendendosi latitante.

Il dott. Biolato, riscontrava al Layolo la frattura della base e della volta cranica, nonchè contusioni e abrasioni multiple in tutto il corpo, per cui lo faceva ricoverare, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Difatti, verso le ore 21, il disgraziato pittore cessava di vivere.

Si ignora il nome dell'autista responsabile della sciagura. Costui era stato assunto in servizio appena due giorni fa, ma per l'assenza dei dirigenti della Croce Bianca non è stato finora possibile avere le sue generalità. Da un impiegato della Croce Bianca si sa però che questo autista si era allontanato dalla sede della società dicendo di doversi recare in una officina di via Cottolengo a prendere un accessorio per la macchina.

Grave scontro fra moto e ciclo

L'elettricista Francesco Marchiaro, di 44 anni, residente a Grugliasco, percorrendo in motociclo verso le 18 di ieri il corso Peschiera diretto all'interno della città, investiva e gettava al suolo il piazzista Giuseppe De Filippi, di 60 anni, pure residente a Grugliasco, il quale in bicicletta percorreva detto corso nello stesso senso. Il De Filippi riportava la commozione cerebrale e varie ferite al capo, per cui fu ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata. Il Marchiaro, che aveva pure riportato leggere ferite, dopo essere stato medicato presso la Sez. XX delle Guardie civiche e interrogato alla vicina stazione dei RR. CC., veniva rilasciato in libertà.

Bollettino demografico di Torino

23 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	18

Esami da Segretario comunale

A cura dell'Associazione fascista del pubblico impiego si svolgerà dalla metà del prossimo settembre un corso teorico-pratico per la preparazione agli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Cenni sull'opera « Andrea Chenier » — 20,30: « Andrea Chénier », dramma d'ambiente storico in 4 quadri di U. Giordano, direttore d'orchestra: maestro Ugo Tansini; maestro dei cori: O. Vertova. Esecutori: Giovanni Voyer, Carlo Tagliabue, Bruna Rasa, Elena Benedetti, Rita Monticone, Ernesto Dominici, Natale Villa, Aristide Baracchi, Giuseppe Nessi, G. Morellato e Carlo Prato. Negli intervalli: Mario Mazzucchelli: « La storia di Spagna e l'oro degli Incas » (lettura). Notiziario artistico - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto variato. «I due parrochi» di R. Perego — **Bolzano:** ore 20: «La macchinetta del caffè» di Zambaldi — **Palermo:** ore 20,45: Serata di canzoni di Jazz del maestro Franco — **Bari:** ore 20,50: Concerto del quartetto a plettro barese — **Bruxelles II:** ore 20: Sinfonia patetica, Ciajcovskij — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska-Ostrava:** ore 20,10: Concerto sinfonico (Dvorak, Mozart, Kalinikov) — **Bordeaux-Lafayette:** ore 20,30: « E' morta una danzatrice », tre atti di Le Barry — **Parigi P.P.:** ore 21: Concerto (orchestra tzigana, jazz e numeri di attrazione) — **Lussemburgo:** ore 21,30: Concerto (Bradsky, Habrecht, Weyts, Dvorak, Ciajkovskij) — **Oslo:** ore 20,10: Musica brillante — **Stoccolma:** ore 21,15: Concerto: Schönberg: « Notte incantata » — **Barcellona:** ore 22: Concerto (Joyce, Liszt, Rubinstein, Francois, Funchielli, Lofgren) — **Radio Suisse A:** ore 21,40: Conversazione e concerto — **Radio Suisse R:** ore 21: Concerto di musica da camera (Haendel, Gluck, D'Indy, Beethoven, Mendelssohn) — **Rabat:** ore 22: Musica riprodotta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Moda). - Ore 21,15: « Non c'è bisogno di denaro » di Gunther e Rosen (Novità).
STADIUM (Comp. A. Zan). — Riposo.
FANTOCCI (ai Michelotti). — Ore 21,15: « La guerra negli abissi ».
MICHELOTTI 21: Rivista Bisetto-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'avventura di Teri (Kay Francis) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Dono del mattino Capolav. di G. Forzano. Poltrone L. 3. Valide riduz.
IDEAL: Marinaio di guardia. J. Logan.
ALFI: « La febbre dell'oro ». Charlot.
STATUTO: « Gangsters ». Marlen Phillips.
BORSA: Vittoria e suo ussaro. Petrovich.
PRINCIPE: Donna di una notte e Varietà.
NAZIONALE: L'ultimo degli Zorro. Lire 2.
AMBROSIO: Chi non cerca, trova. B. Keaton.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La sera di martedì 22 Agosto spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

N. H. Cav. Maurisiano

GIUSEPPE SCALA

Colonnello a riposo

Ne partecipano la perdita: la moglie **Clara Luppo** coi figli:

la nipote **Anna Luppo** Ieaudi;

lo zio Conte **Guido Buzzani di Borgo Maggiore**;

Il Cognato, le Cognate e Parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori ed i Funerali saranno modestissimi in Saluzzo alle ore 9,30, partendo da Via Torino, Giovedì 24 corrente.

Si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 23 Agosto 1933-XI.

Primar. Impr. Onor. Funebri Tanga. Tel. 99

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (9

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Sapete, signora, - proseguì il dottore - quanto affetto avessi per vostro marito, e non credo che voi dubitiate della mia devozione. Abbiate dunque fiducia in me... farò tutto il possibile perchè non soffriate più del necessario in questa disgraziata contingenza...

«Fatevi coraggio... ritornerò domani... sono obbligato a lasciarvi perchè la mia opera è richiesta urgentemente da un'altra parte. Stasera stessa mia moglie e le mie figliole verranno ad installarsi al castello... non potete restare sola in una circostanza così penosa...

— Bernardo deve arrivare dopodomani...

— Povero ragazzo... che grande dolore sarà per lui!... Amava tanto suo padre... Ritornare allegro e spensierato con la prospettiva di giorni felici e trovare, invece... il dolore e la disperazione... Mi fa proprio una grande pena pensare al dolore che ne proverà... Infine, poi, è un uomo... sopporterà il dolore meglio di voi... e la sua presenza vi farà del bene... Arrivederci, signora, a domani...

III.

Dopo una crociera di due anni nelle acque cinesi, Bernardo di Collalto rivedeva, infine, la sua bella Italia.

L'incrociatore « Delfino », che aveva coraggiosamente sopportato la lunga crociera, era, dal giorno prima, ancorato nel porto di Taranto, in attesa di passare in bacino per le necessarie riparazioni.

A bordo non vi era più che il personale strettamente necessario. Ufficiali, sottufficiali e marinai, muniti di una licenza ben meritata, erano partiti in tutte le direzioni.

Il guardiamarina Bernardo di Collalto aveva ottenuta una licenza di tre mesi, che era quasi una licenza di convalescenza, perchè le lunghe fatiche sopportate nella crociera e la febbre, di cui aveva avuto frequenti attacchi, lo avevano un po' estenuato.

Dovendo prendere la sera il treno per Roma, stava facendo i preparativi per la partenza, quando incontrò l'Ufficiale medico che gli augurò buon viaggio.

— Il riposo e la quiete familiare vi guariranno meglio di tutte le mie medicine — disse ridendo. — I tre mesi di licenza che vi hanno accordati non sono troppi per rimettervi completamente.

Era ciò che esattamente pensava Bernardo. Tre mesi gli sembravano appena sufficienti per permettergli di godere la pace familiare, che viveva nel suo ricordo, e di cui le lettere da Arcobello, nei due lunghi anni della crociera, gli ne avevano portato il profumo ed il tenero e riconfortante ricordo.

— Bisogna accontentarsi — aggiunse l'ufficiale medico. — Nondimeno ricordatevi che, nella vita militare, le licenze sono suscettibili di... prolungamento...

Consolato da questo benigno augurio, Bernardo strinse calorosamente la mano al dottore e raggiunse il suo amico D'Ancora, che lo attendeva da qualche minuto nel canotto che li doveva portare a terra.

Tutti e due erano alla ricerca del loro Comandante, che volevano salutare prima di partire. Questi era sceso a terra, per rendersi al Comando Navale, verso mezzogiorno e mezzo e, benchè avesse dichiarato di ritornare al più presto, due ore erano passate senza che riapparisse.

***

Il guardiamarina Guido D'Ancora era il miglior camerata di Bernardo di Collalto.

Fisicamente, fra di loro, vi era una grande differenza.

Bernardo, benchè alto e snello, era di corporatura robusta. Aveva gli occhi blu scuri, i capelli bruni ed il viso abbronzato.

Guido, al suo confronto, benchè fosse di altezza media, pareva piccolo tanto era minuto. Il contrasto era anche dato dai suoi capelli biondi, dalla sua pelle bianca, leggermente rosata, e dai suoi occhi azzurro pallido che confinavano quasi col grigio.

Moralmente, invece, i due ufficiali avevano una tale affinità di carattere e di idee che non era strano avessero l'un per l'altro quella stima e simpatia che formano il fondo delle amicizie sincere e durature.

Entrambi venticinquenni, erano usciti assieme dall'Accademia Navale; separati per qualche tempo dalle necessità di servizio si erano ritrovati a bordo del « Delfino », quando questo era partito per la sua lunga crociera in Oriente. La vita cameratesca, trascorsa insieme durante questi due ultimi anni, aveva maggiormente sviluppato i legami di amicizia già esistenti fra di loro.

***

Guido D'Ancora, che aveva ottenuto un mese di licenza, doveva partire la sera stessa per il Piemonte, ove abitava la sua famiglia, e perciò doveva per un buon tratto di ferrovia seguire la stessa linea del suo miglior amico. I due giovanotti avevano deciso, perciò, che avrebbero passato la giornata assieme e che, dopo aver cenato al ristorante della stazione, sarebbero saliti sul medesimo treno.

Appena furono a terra si recarono al Comando Navale. Colà risposero loro che il Comandante del *Delfino* si era trattenuto pochi minuti verso la una e che poi era uscito. Aveva però lasciato un ordine riguardante il nostro Bernardo.

— Se vedrete fra poco il guardiamarina di Collalto — aveva raccomandato al sottufficiale di guardia — gli direte che sono a casa mia in corso Roma n. 28 e che ho urgente bisogno di parlargli. Se, dopo le tre, non lo avrete ancora veduto, inviate qualcuno a bordo del *Delfino* per avvisarlo che ho bisogno assoluto di vederlo prima della sua partenza.

— Cosa è avvenuto? Che significa questa insistenza? — domandò Bernardo al suo amico.

— Non ne ho la minima idea — rispose l'altro. — L'unica cosa da fare, per saperlo, è di andare a casa del Comandante.

Un quarto d'ora dopo Bernardo era in presenza del suo capo.

Questi tese le mani al giovane ufficiale in uno slancio di sincera commozione.

— Mio giovane amico — balbettò — vi ho da comunicare una penosa notizia... molto penosa... Oggi, al Comando Navale, ho ricevuto un telegramma da casa vostra... Ho pensato che sareste venuto a salutarmi prima di partire, e vi ho atteso... Se non foste venuto vi avrei mandato a cercare... perchè la missione che sono incaricato di compiere presso di voi è di quelle che si vorrebbero ritardare il più possibile... ma da cui non è possibile esimersi...

— La prego, Comandante — interruppe Bernardo angosciato — se ha una cattiva notizia da comunicarmi lo faccia subito... non attendi...

— Bisogna vi armiate di tutto il vostro coraggio... mio giovane amico... Un marinaio, quale voi siete, è sempre troppo vicino alla morte... per non sopportare le più rudi prove... con valore... Come ho detto, ho ricevuto da casa vostra un telegramma...

— E questo telegramma, senza dubbio, annunzia la morte di qualcuno... Mia madre?... Mio padre?...

— Sì... vostro padre... E' stato trovato morto nel bosco... Non si sa ancora se si tratta di disgrazia o di delitto...

Bernardo, incapace di parlare, nascose il volto fra le mani, mentre degli irrattenibili singhiozzi lo scuotevano.

(Continua).

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

Catena del Monte Bianco: il Mont Maudit dalla Capanna Vallot

CAMPEGGI

ALFA

Il riuscitissimo campeggio dell'«Alfa» al Rifugio Benevolo, nell'Alta Valle di Rhêmes, volge oramai al termine. Di esso e della sua organizzazione abbiamo più volte parlato.

E' stata un'attività intensa per tre intere settimane. Non un solo giorno è stato perduto. Il tempo, in generale, ha sempre favorito i campeggianti alfaini. Anche nelle giornate meno belle, parecchie gite alpinistiche hanno potuto essere compiute.

L'«Alfa» può essere soddisfatta del suo campeggio e lieto ne può essere il presidente Giovanni Giacobi. Sotto la guida e per l'opera indefessa del direttore Gino Castagno (alacremente coadiuvato dalla sua signora Emma, giovane tutelatrice dei campeggianti) e dalla segretaria dell'«Alfa», signora Maria Francesca, tutto è proceduto ottimamente, dimostrando una volta di più la bontà dell'organizzazione alfaina, che sempre soddisfa appieno l'esigenza dei numerosi suoi aderenti.

Sappiamo già che il campeggio alfaino si ripeterà ancora l'anno prossimo nell'Alta Valle di Rhêmes. Buona cosa sotto tutti gli aspetti e ottimo contributo alla valorizzazione ed alla conoscenza di questa meravigliosa vallata, a torto trascurata e negletta dai più.

Lancia

Tra le numerose passeggiate e gite effettuate dai campeggiatori del G. S. Lancia, degna di nota quella effettuata all'Aiguille du Midi (m. 3843). Partiti dal campeggio il giorno 16, alle ore 8 del mattino, dopo una colazione consumata sulle rive del laghetto, al Pavillon de Mont Fréty (m. 2173), la lieta comitiva composta da 15 campeggianti raggiungeva, alle 16, il Rifugio Torino (m. 3355) situato pochi metri sotto il Colle del Gigante, quando il cielo già cominciava a rabbuiarsi, promettendo ben poco di buono per il giorno seguente. Infatti al mattino dopo è giocoforza rinfoderare tutte le nostre intenzioni a causa di una nevicata che durerà tutto il giorno e incominciare le interminabili partite a carte. Al mattino del 18 sveglia alle 4,30 e, visto che il cielo si era in parte schiarito, si decideva di partire: alle 5 le nostre due cordate, agli ordini di Gandi e Bianchi e comprendente due signorine, uscivano per prime dal Rifugio. Ma si era appena imboccata la Vallée Blanche che già una fitta nebbia saliva dal basso accompagnata da raffiche di gelido vento, rendendo difficile la salita a causa del freddo intenso e della scarsa visibilità. Con tutto ciò alle 10 si raggiungeva ugualmente la mèta.

Alle 21 si rientrava a Planpincieux, festosamente accolti dai campeggianti, tra i quali i consoci Malerna, Brighenti e Bosco, reduci dall'avere compiuto la difficile ascensione del Petit Dru (m. 3815) e dall'avere bivaccato per una notte sulle sponde del ghiacciaio della Charpoua.

Giovane Montagna

Siamo ormai a metà campeggio — bisogna quindi decidersi a mandare una breve relazione.

Ollomont è veramente un soggiorno ideale: paesino tranquillo, silenzioso, tutto serrato intorno al caratteristico campanile, sperduto in quella magnifica conca tutta verde di pascoli e di boschi, ricca e sonante d'acqua, dominata dalla lontana imponente mole del Vélan.

E che la vallata sia ideale lo conferma il fatto di esser stata scelta a sede della Colonia dell'E.C.A. di Aosta. Al dott. Belzili, Segretario Federale di Aosta, che pure soggiorna quassù, il nostro presidente si è affrettato a far visita d'omaggio e ancora di qui lo ringraziamo della buona cordiale accoglienza.

Salutiamo, all'arrivo a Valpelline l'Abbé Henry — nome troppo noto nell'ambiente alpinistico per aver bisogno di essere illustrato — e ricordiamo con Lui, sfogliando con commozione il suo registro, i nomi degli amici cari scomparsi vittime del loro amore per i monti, e una preghiera sale spontanea dal cuore.

Poi su per l'assolata e polverosa mulattiera fino alla sede del campeggio: locali ampi, belli, comodi, ideali anche così. E dotati dei più moderni *comforts*: acqua potabile corrente, luce elettrica ed altre comodità ancora. Solo la paglia che riempie i pagliericci è stata trovata un po' dura per le nostre delicate membra e quindi bisognerà segnalare la cosa alla Presidenza per adeguati futuri provvedimenti. Cucina sempre ottima e perfetta, ma non poteva essere altrimenti essendo affidata a quell'abile e buona cuoca Erminia che ormai fa parte dei nostri accantonamenti, avendoci seguiti nelle nostre peregrinazioni da ben cinque anni e riuscendo sempre a soddisfare le più bizzarre esigenze degli accantonati.

Affluenza grande di soci e non soltanto di Torino, ma anche di Venezia, di Milano, e d'altre sezioni ancora. Ambiente e atmosfera veramente fraterna, simpatica, semplice e cordiale, che ha fatto sorgere amicizie salde e un sentimento di accorata tristezza per l'ora del distacco. E allegria grande, serena letizia dell'alpinista che ha il cuore in pace e canta la sua gioia e il suo amore per l'alpe. Escursioni infinite ai vari punti caratteristici della vallata, alla Cappella di Notre Dame de la Gaula e a quella di Champillon; alle cascate di Barilà, ai laghi bellissimi di Berrio, Cornet, di Thouies, dell'Inclicusa, della Leiton, della Bensaya; alla conca e al Ru di By e ai piani di Buonamorto, del Breuil, des Dauses.

Ascensioni interessanti anche: quella del Vélan (3747 m.) in una giornata da Ollomont per il Colle di Valsorey (3057 m.) e la lunga cresta che forma il Monte Cordine (3350 m.), Col des Chamois (3290 m.), Doigt du Vélan (3250 m.), Mont Capucin (3467 m.), Col du Capucin (m. 3450), Tête d'Ariondet (3550) e Corni del Vélan (3660 m.) prima di giungere all'immensa cupola sommitale ghiacciata dal panorama grandioso e vastissimo. Poi, ancora da Ollomont, il Mont Gelé (metri 3518) belvedere ideale, la Fenêtre Durand (2812 m.) ed altre minori. E infine dal piccolo ma simpatico rifugio d'Amianthe sono state effettuate le salite della Tête Blanche de By (3421 metri), della Grande Tête de By (metri 3584) ascesa e discesa più volte per tutte le creste e versanti, l'Aiguille Verte di Valsorey (3505 m.) ascesa per la cresta che scende al Col du Sphinx (3430 m.), lo Sphinx stesso (metri 3430), il Col Verte (m. 3410) dal Col Garrone (m. 3300), il monte Sonadon (3571), il Colle omonimo (3469 m.), il Colle d'Amianthe (3300 m.) e il Colle des Champignons (3250 m.). E sovra tutti il Grand Combin (4317 m.) asceso dalla cordata milanese per la cresta S.E. e tentata poi più volte dalla Spalla Isler e interrotta dal maltempo.

Infine la traversata per cresta dalla Tête Blanche de By al Mont Avril (metri 3348, per il Col de By (3164 m.), Tête du Filon (3309 m.), Col du Filon (3260), Tête de Balme (3310 m.) e Colli du Mont Avril (3190 m.). Altre ascensioni saranno tentate ed altre ancora ripetute nella prossima settimana; poi torneremo tutti a Torino a riprendere il lavoro e ad attendere la stagione invernale.

Catena del Monte Bianco: il versante nord-est della Aiguilles de Troistête

Ferragosto alla "Marco-Rosa,,

1927, Bernina, Ricordi, Danesi, quel solido montanaro valtellinese che saliva davanti a noi, con un bariletto di vino di una trentina di litri sulle spalle, lungo l'erto costolone roccioso della Forcola di Cresta Güzza? E' di costui appunto che, nel ripercorrere qualche giorno fa questo itinerario, andavo narrando a mo' d'incitamento al mio giovane compagno, il quale si credeva autorizzato a protestare per la pesantezza del suo sacco, che arrivava sì e no ad una dozzina di chili... (E vero che il mio doveva essere ancora più leggero...).

Lupus in fabula: al momento di attaccarci all'ultimo tratto, ecco che l'uomo ci appare al sommo di quel caratteristico camino che porta direttamente alla Marco-Rosa. La sua sagoma quadrata non è mutata, ma chi l'avrebbe riconosciuto? La picca, col nome inciso a grossi caratteri sull'acciaio, è il suo biglietto da visita: Cesare Follatti di Torre Val Malenco, già guardiano della capanna Marco-Rosa, oggi una delle guide più celebri della zona del Bernina.

Follatti è diretto alla Capanna Marinelli incontro alla carovana degli alpinisti torinesi che intendono salire sui ghiacciai del Bernina per la commemorazione di Umberto Balestreri. Ma la partenza della carovana dalla Marinelli è fissata per lunedì mattina: siamo appena al sabato e non vale dunque la pena di calare subito a basso. Evidentemente in questo nido d'aquila che è la Marco-Rosa, ad un'altezza di quasi tremilaseicento metri, si è un po' isolati dal resto del mondo: non solo si rinuncia ad essere informati con precisione dei programmi elaborati da chi vive qualche migliaio di metri più in basso, ma si corre il pericolo, quando si è senza calendario, di sbagliarsi nel calcolo dei giorni...

Presentazioni...

Il Follatti ritornerà dunque con noi alla Marco-Rosa a fare le presentazioni. Ecco sulla soglia del rifugio il Mitta, altro uomo celebre nonostante la sua giovanissima età, guida anche lui che sa tener alto l'onore dell'alpinismo italiano in competizione coi più famosi professionisti dei grandi centri di montagna di là dal Bernina. Al Mitta la lingua non pesa in bocca, specialmente quando sono gli altri a stuzzicarlo. Appena sposato da due mesi, eccolo scaraventato quassù nella clausura della Marco-Rosa, per le sue mansioni di aiutante-guardiano del Follatti. Qualche scappata in basso in permesso...? Sì per risalire dall'altro lato della valle, a furia di gradini lungo la parete nord del Disgrazia! Drizziamo le orecchie: il Disgrazia dal nord? Dopo tanti anni si è dunque osato sfidare ancora una nuova volta questa grande muraglia ghiacciata? Già, è stata un'idea del prof. Corti, al quale non pareva ammissibile di essere arrivato fino a cinquantatrè anni senza aver ancora lanciato la sua cordata all'assalto di questa imponente parete, che si drizza proprio al disopra della sua corte estiva di Chiareggio. Via nuova naturalmente: sia le cordate dell'inglese Raeburn e degli italiani Scotti e Calegari nell'anteguerra, sia in epoca recentissima quella del milanese Lucchetti-Albertini con la guida Giacomo Schenatti, dopo aver attaccato la parete nel suo punto centrale, hanno deviato salendo sulla destra verso la caratteristica spalla che si protende dalla parete stessa.

Il «Disgrazia» dal Nord

L'itinerario studiato dal professor Corti punta invece direttamente verso la vetta: naturalmente anch'esso nel corso della sua esecuzione è risultato alquanto diverso da quello che era in progetto, avendo comportato nel suo ultimo terzo una leggera deviazione verso la cresta che viene dal Colle Speranza; comunque esso costituisce la direttissima per eccellenza sul versante nord del Disgrazia e nello stesso tempo uno degli itinerari alpinistici più grandiosi dell'intero settore retico. Ma lasciamo parlare gli appunti raccolti dalla viva voce delle due guide Mitta e Follatti che hanno accompagnato Alfredo Corti nella sua ultima grande impresa. «5 Agosto 1933. Partenza all'una di notte da un bivacco posto sopra Chiareggio, a quota 2400 circa, nelle vicinanze immediate del ghiacciaio del Disgrazia. Ore 4,30 attacco della parete, a quota 3050, cioè nello stesso punto in cui si inizia la via degli inglesi. Salita diretta verso la vetta lungo l'ertissimo pendio ghiacciato. A metà parete scariche di pietre. Per diminuire questo rischio deviazione sulla destra verso una costola rocciosa. Arrivo sulla cresta alle ore 11, a circa 100 metri dalla vetta». Nel trascrivere oggi questi miei appunti, mi accorgo che essi hanno il difetto di essere un po' troppo concisi: tutti quei colleghi alpinisti che sanno cosa sia la parete nord del Disgrazia — un terrificante sdrucciolo di ghiaccio di oltre seicento metri di altezza — non stenteranno tuttavia ad interpretarli a dovere.

La traversata del Col d'Argient

Qualche giorno prima, e precisamente il 28 luglio, Peppino Mitta e Cesare Follatti, avevano portato a termine un'altra impresa delle più notevoli, la *prima ascensione del versante Ovest del Col d'Argient* (m. 3700), «grandioso ertissimo canalone di ghiaccio, inespugnato e forse inespugnabile» come si legge nella guida Corti. Stavolta il *foraggiatore* delle due guide, è il ragioniere Bombardieri di Sondrio, il giovane ed attivissimo vice-presidente della Sezione Valtellinese. La grande difficoltà di questa impresa è stata costituita dal superamento dello strapiombo di ghiaccio, che ha richiesto alla guida Follatti, capocordata, un lavoro penosissimo, compiuto peraltro senza ascia da ghiaccio, col solo ausilio di una minuscola piccozza.

Il senso di epicità che già circonda le figure di questi gagliardi montanari si accentua per noi al racconto di altre imprese gradiose compiute durante la passata stagione: 26 agosto 1932, *III salita del Piz Roseg dalla parete Nord (I italiana)*, compiuta dalle guide Peppino Mitta e Tullio Dell'Andrino coll'ing. Renato Rolla di Milano; 28 agosto '32, *I traversata italiana Roseg-Scerscen-Bernina*, compiuta da Cesare Follatti con Gino Bombardieri di Sondrio. Assicurando all'alpinismo italiano delle così brillanti vittorie in un settore delle Alpi rimasto per tanti anni quasi esclusivamente riservato alle guide ed agli alpinisti del versante svizzero, questi uomini dimostrano di lavorare sulle traccie del professor Alfredo Corti, il grande illustratore italiano della zona. Il nome di questo scalatore di eccezione finisce necessariamente per dominare ogni qualvolta si tratti della storia alpinistica della regione: tutte le grandi imprese compiute in quest'ultimo ventennio sul versante italiano del Bernina — e non su quello soltanto — hanno avuto Alfredo Corti a protagonista oppure sono state da lui direttamente ispirato. Sono le guide stesse che lo riconoscono, parlando con simpatico senso di ammirazione e rispetto di questo instancabile veterano, che è uno dei più tipici rappresentanti della schiatta alpinistica dei senza-guide.

Alfredo Corti

Uomo dai molti meriti in campo alpinistico, questo valtellinese è divenuto da qualche anno un po' torinese d'adozione. Questo aereo rifugio, arditamente piantato sullo spalto roccioso della Forcola di Cresta Güzza, non è forse infatti tra le sue più belle opere di montagna? Purtroppo gli anni scorrono veloci: fra i rappresentanti della nuova generazione che militano nelle file alpinistiche, quanti sono quelli che conoscono con precisione il significato di questo romantico nome di *Marco-Rosa* dato ad una delle più belle capanne delle nostre Alpi, o che si interessano di sapere a chi debba essere indirizzato un pensiero riconoscente per una così ardita costruzione?

«Un pegno d'amore sulle Alpi»: come si legge nella Rivista mensile del CAI del settembre 1914, sono esattamente venti anni che in seguito ad una generosa donazione dei coniugi Marco e Rosa De Marchi, la sezione Valtellinese faceva iniziare i lavori di questa Capanna; grazie alla abnegazione di una squadra di operai montanari rotti a tutte le intemperie ed insidie dell'altezza, tali lavori potevano essere portati a termine in un tempo relativamente breve: il 25 luglio 1914, mentre nel cielo dell'Europa si addensavano le prime nubi della guerra mondiale quassù nella gran pace della montagna si procedeva alla inaugurazione della *Marco-Rosa*, consacrante nel suo nome l'unione di due cuori e l'affermazione della volontà e dell'energia umana sulla più cruda natura alpina.

A chi ben conosce la storia della Marco-Rosa, potrà sembrare che la lapide posta all'interno della capanna per commemorare l'evento sia eccessivamente concisa, non ricordi accanto ai nomi dei due generosi donatori, quelli di tutti gli altri che hanno concorso alla realizzazione di una così audace iniziativa, a cominciare dal professore Corti. Ma il suo nome Alfredo Corti lo incide egli stesso con la sua picca nel ghiaccio: nella giornata di lunedì, 14 agosto, lo vedremo arrivare quassù in testa alla carovana salita alla Marco-Rosa per la commemorazione di Umberto Balestreri, ed ascendere quindi nel pomeriggio per la ventiduesima volta fino alla vetta maestosa del Bernina.

GUIDO TONELLA.

I «G.E.I.» al Monte Rosa

Questa società, in occasione del Ferragosto, ha effettuato una gita sociale alla Punta Gnifetti del Monte Rosa (metri 4559).

Malgrado le cattive condizioni del tempo, particolarmente nella zona più elevata, tutti i partecipanti raggiunsero la vetta, facendo poi ritorno alla Capanna Gnifetti, dove, dal maltempo furono costretti ad un secondo pernottamento.

Alpinismo motociclistico

Al Rifugio «Vittorio Emanuele» (Gran Paradiso) e traversata del Nivolet in motocicletta

Nell'edizione de *La Stampa* del 12 scorso abbiamo pubblicato l'ardita ascensione al Monviso, scalato per la Balze di Cesare, da due motociclisti biellesi, i fratelli Della Barile, soci della Sezione di Biella del C.A.I.

Ora veniamo a conoscenza di un'altra ascensione compiuta il 19-20 scorso dai due intrepidi moto-alpinisti, e cioè al Rifugio Vittorio Emanuele (Gran Paradiso, m. 2775); ridiscendendo poi a Ceresole Reale per il Colle del Nivolet.

Normalmente chi da Villanova Baltea saliva al Rifugio Vittorio Emanuele (m. 2775) impiegava circa nove ore; i fratelli Della Barile — soci del C.A.I. — con moto Della Barile, partiti sabato scorso 19 corr. da Torino alle sei del mattino, raggiungevano felicemente il Rifugio alle dodici e trenta, impiegando due ore da Villanova e complessivamente ore sei e trenta da Torino, compresa un'ora di fermata per rifornimento, colazione e cambio dei rapporti alla ruota posteriore.

Il ritorno fu effettuato ridiscendendo a Pont Valsavaranche (m. 1946) e per l'erto sentiero che sale alla Croce di Rolley (m. 2314) gli ardimentosi centauri valicarono il Colle del Nivolet (m. 2641), indi per la strada di arroccamento raggiunsero Ceresole Reale.

Scuola di roccia, scuola di vita forte

Rifugio Gastaldi, giovedì sera.

Le esercitazioni in palestra non soddisfano completamente gli allievi. Le pareti che piombano attorno alla conca del Rifugio hanno un fascino irresistibile. Il primo apparire, nella giornata dell'arrivo dal piano, è una visione troppo immediata, troppo brusca di verticalità sfacciate: l'uomo che giunge dalla terra dei prati e delle strade rettilinee o che ha sostato un giorno o due fra la vita cittadina di Balme (oggi la villeggiatura in paesi di montagna non è che un lembo di vita metropolitana trasportata fra case rustiche) e si è lasciato attrarre da qualche figuretta di bimba interessante e scapigliata, giunge d'un salto solo nel regno del verticale, dopo che ha lasciato all'ultimo passo, alla selletta della Rocca di Turro, l'impressione dei pascoli dai dolci declivi e dai sentieri ben marcati.

Dalla soglia del Rifugio, alla sera, quando il sole tramontando oltre la cresta tagliente delle Rocce Parele, corona la montagna di un'aureola dorata di vapori, i giovani che hanno le mani tagliuzzate dallo sfregar sulle roccie delle palestre d'attorno, si sofferman in una muta contemplazione. Dal Colle d'Arnas, verso Sud, l'illusoria piramide della Punta Maria sembra lanci un silenzioso richiamo. Al di qua, la frastagliatissima cresta della punta Tejo che scende con una via sospesa tra due abissi al Segnale Tonini della Bessanese, sembra una grande onda paralizzata da un male fulmineo che l'abbia pietrificata così, d'un colpo, per un castigo di Dio.

Ma oggi l'occhio è uso alla sua vista. Il desiderio si è fatto grande e non si può contenere.

— Allora domattina facciamo la cresta S. E. della Parele?

— Se il tempo è buono, sì!

L'incertezza dei primi giorni è sparita: i muscoli si sono ammaestrati e la coscienza del proprio valore s'è risvegliata e misura, con metro non più ignoto, la difficoltà da superare. Qualche chiodo è rimasto piantato sugli spuntoni lisci ai lati della grande morena, qualche anello di corda penzola sugli strapiombi della Rocchetta di Turro; tutto materiale lasciato a ricordo di un'evoluzione nell'espressione d'una potenza. La forza ora è viva, non più latente nel corpo ignaro di poterla applicare in azioni di audacia e di coraggio. I visi abbronzati dal sole del ghiacciaio, le dita spelate per aver troppo rudemente accarezzata la roccia, le vesti rattoppate e le unghie limate a filo di pelle non possono nascondere l'a-

Sul Ghiacciaio d'Arnas

zione dei giorni trascorsi. Ma se già a Balme qualche schiena era curva senza ragione apparente, se in città il passo era lento e strascicato a cagione di muscoli inerti, oggi questo non è che un ricordo lontanissimo: questi giovani robusti e dritti come i larici del vallone d'Arnas, hanno i polmoni che vogliono scoppiare, hanno il passo nervoso e spigliato, l'occhio vivo e mobilissimo. Domattina si fa la prima ascensione. La notte passa tra i rombi di un tuono vicinissimo, tra le grida stridenti del vento che rode gli spigoli del rifugio, in un regno terribile di lampi che abbagliano gli occhi che attendono il sonno nelle cuccette sovrapposte.

Il mattino è un'opera divina: una visione nuova di montagne e di valli nuove, create nella notte dalle furie scatenate. Il dio dei ghiacciai ha ripulito le sue creature, la regina delle crode è passata sulle pareti e sulle creste col suo manto di vento ed ha donato ad esse una nuova faccia.

Al Colle d'Arnas, oltre i tremila metri, l'aria è ancora fredda. Il rifugio francese d'Averole, quel piccolo cubetto rosso che sembra posto da un gigante buontempone su un ripiano della montagna trovato li per caso durante una camminata sui ghiacciai, ha già qualcosa di vivo attorno ai suoi muri. Un ragazzino rincorre il cane del rifugio. Forse sarà un futura guida che cogli anni fumerà la sua pipa sugli

Istruttori ed allievi del primo turno della Scuola del G.U.F. al Rifugio Gastaldi

stessi gradini di pietra dell'ingresso, dopo una giornata di fatica sull'Aiguille d'Averole.

— Forza ragazzi, fuori le corde!

Gli allievi, ormai esperti, svolgono le matasse con mano sapiente; cercano la metà della corda, combinano i lacci e si legano.

— Attenti che la corda tra uno e l'altro sia sempre tesa.

— Voialtri, laggiù, raccogliete qualche anello in mano.

Si sale: roccie rotte, sassi che vorrebbero rotolare ma non rotolano. Le cordate si seguono lentamente; istruttori in testa, allievi attenti che seguono. I passaggi che in palestra si facevano con disinvoltura e noncuranza, qui vengono osservati: si palpano gli appigli, si battono, si abbandonano con dispiacere per cercarne altri. Il vuoto che è d'attorno è l'elemento nuovo da superare. Qualche pietra rotta che precipita sul ghiacciaio Parele, fa correre un brivido per la schiena dei giovani.

— Attenti al sasso. Sasso... sasso!...

Le teste si sporgono a guardare in alto per schivare il bolide che passa fischiando e fumando di polvere mossa.

L'ascesa è lenta e continua. I piccoli uomini che solo poche settimane fa perdevano il loro tempo in lavori sciocchi e senza senso, rintanati in qualche angolo cittadino, nascosti da questo cielo purissimo, lontani da questa terra nuda e non toccata da mani insane o incapaci, immersi in un'afa di odori nauseanti che vorrebbero stare a simbolo di una civiltà di progresso mentre non sono che le scorie abbandonate di ciò che è ancora cosa di Dio, oggi questi piccoli uomini si sentono tanto grandi. L'altezza dalla quale mirano la nebbia dei piani non è solo altezza di metri: è altezza di valore è altezza di coraggio, altezza di spirito. Si sale per vincere non le sole difficoltà della montagna, non per giungere alla cima più alta solo per amore di banale conquista; ma si sale anche per vincere le nostre difficoltà: quelle che abbiamo in noi, che ci tengono legati alle miserie del nostro istinto. Noi dobbiamo aver paura (guai se questa mancasse!) ma dobbiamo aver la forza e la volontà di vincerla. Noi dobbiamo aver fede in noi stessi, e otterremo tutto ciò che sarà nel nostro desiderio. Le immense parole dell'apostolo Paolo nelle sue lettere agli Ebrei, ci devono star sempre dinnanzi come una luce, che sia a rischiararci la via: «La fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono». Noi abbiamo sempre sperato, da uomini sani, di valere nel mondo, E varremo se avremo fede e se le nostre opere dimostreranno la nostra fede.

Le nostre conquiste sui monti daranno a noi il modo di farci forti in un ambiente spoglio da illusioni; combatteremo il dolore nella vita, come qui sappiamo combattere la paura della morte ed i deboli che disperano per una sconfitta di ritrovare la via della rivincita lanceremo il nostro invito: «Sui monti è la vostra scuola».

Le cordate lavorano e la volontà è in continua vittoria. Gli allievi hanno gli occhi che brillano come i cristalli di ghiaccio tra i crepacci sinistri verso l'Averole, le mani sono tutte ricamate di fregi rossi di sangue, i capelli in disordine cadono sulla fronte sudata ed il cuore batte forte sulla roccia come al contatto di un'amante terribile alla quale ci si è votati per tutta una vita. Domani ritorneremo? Non importa, perchè noi ritorneremo come siamo partiti. Come l'utensile d'acciaio che entra nel forno e tolto e bagnato viene incamminato per la sua via di lavoro non più quale era prima ma con una tempra durissima, noi pure uomini nuovi riprenderemo sulla via della nostra vita con un cuore ben saldo, con una volontà ben ferma, con uno spirito temprato ed un carattere durissimo che non sarà scalfito nè corroso dalle meschine e subdole armi della malvagità e dell'egoismo degli uomini.

T. O.

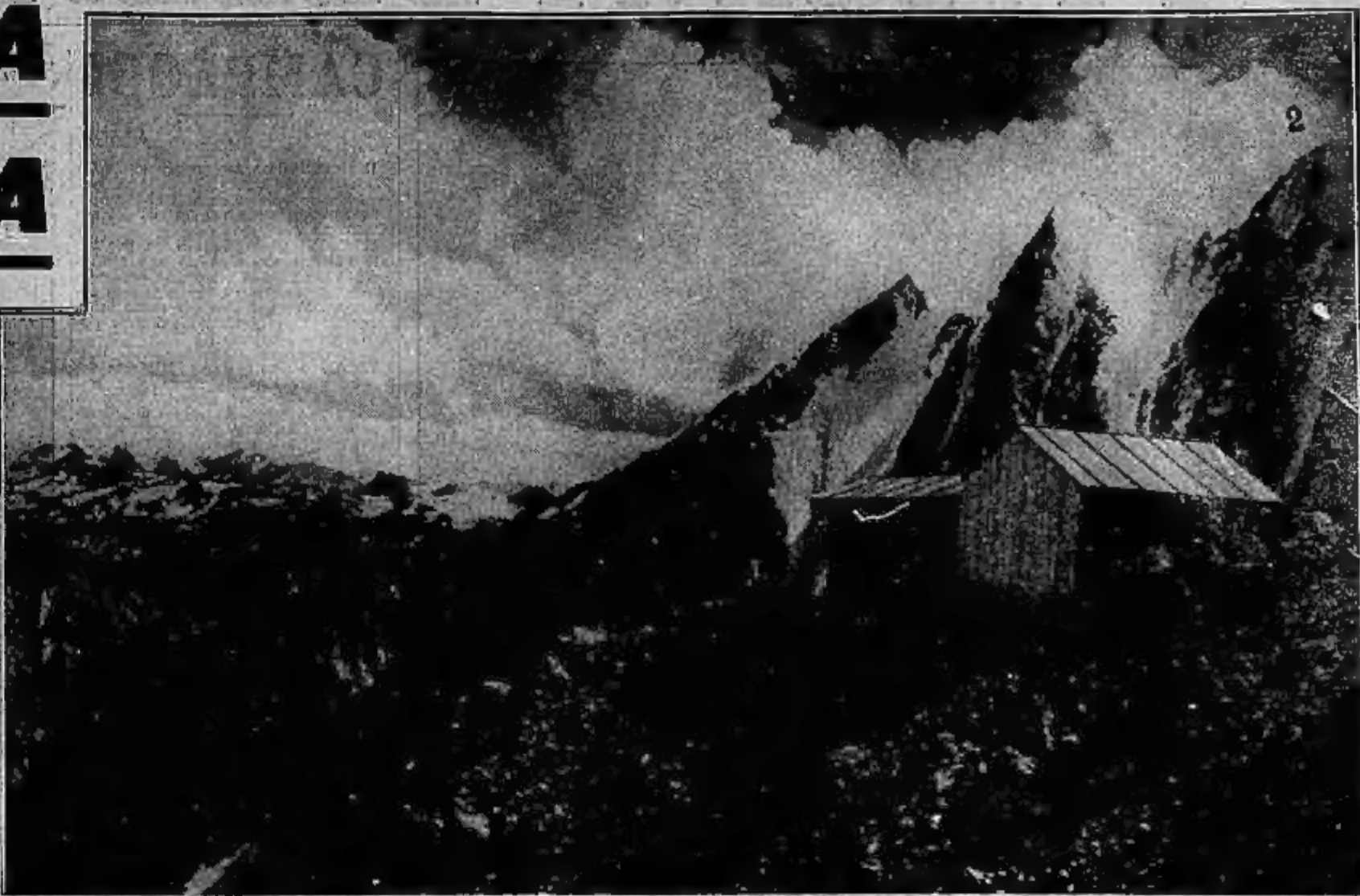
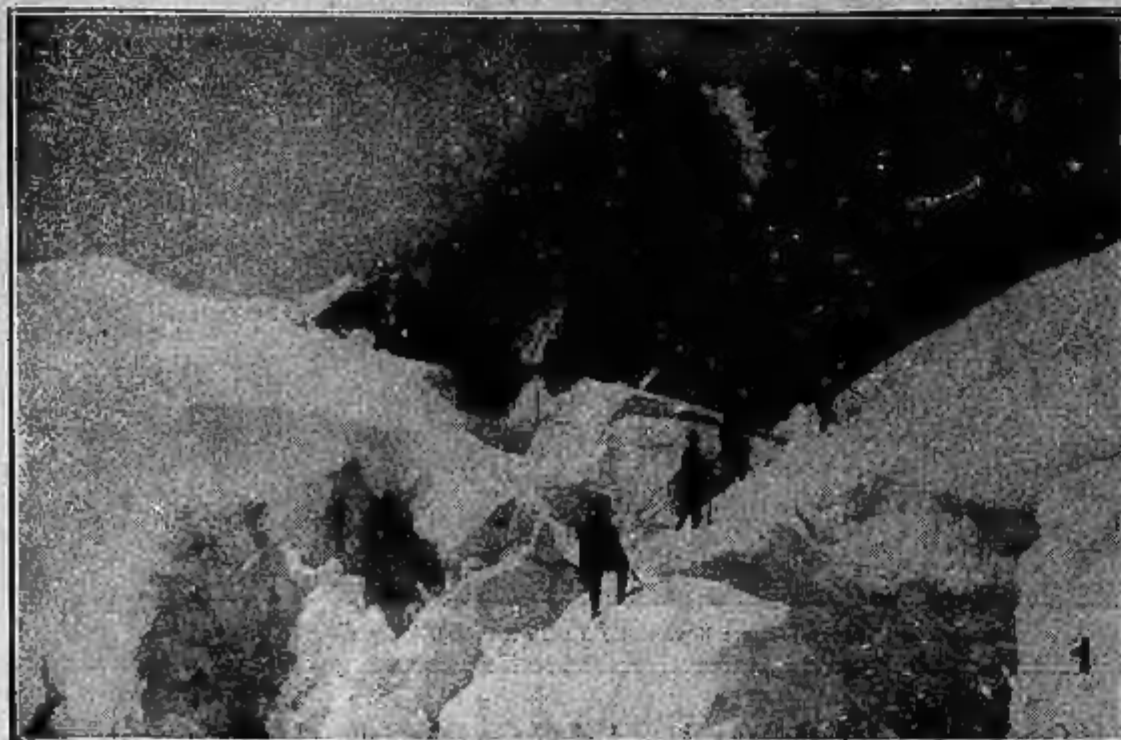
Un ricovero al M. Viso

Lunedì mattina 28 corrente, verrà inaugurato un ricovero alpino, dovuto all'iniziativa della sezione di Saluzzo del Club Alpino Italiano, e principalmente al suo solerte presidente avv. Mario Bressy.

La nuova costruzione si trova sul versante Sud del Monviso, a quota 3041, e precisamente a fianco dei ruderi dell'antico Rifugio Quintino Sella superiore alla Insiaca del Sacripante, e l'annunciato ricovero alpino servirà per ora principalmente come deposito di materiali edili per la ricostruzione del rifugio suddetto che venne lo scorso anno distrutto da un incendio.

C.A.I. - Sottosez. G.E.A.T.

Questa sottosezione, uniformandosi alle direttive impartite dalle Superiori Gerarchie e nell'intento di favorire, nel limite modesto delle proprie forze, tutti coloro che per ragioni di tempo e di spesa non possono allontanarsi troppo dalla Città, ha stabilito per tutto il mese di agosto un trattamento unico per soci e non soci, che frequenteranno il proprio Rifugio sociale del Vallone del Gravio sopra S. Giorio in Valle di Susa. Come per gli anni scorsi, così anche quest'anno funzionerà un servizio d'alberghetto accessibile anche alle borse più modeste. La tariffa per il pernottamento resta stabilita in L. 3,50, con diritto ad un ribasso del 10 per cento a tutti coloro che si fermeranno una settimana o più. Coloro che non volessero usufruire del servizio d'alberghetto, troveranno il Rifugio ugualmente dotato di tutti gli arnesi di cucina indispensabili, di cui potranno servirsi senza aumento di spesa.

FOTOCRONACA ALPINISTICA

1. Alpinisti del Dopolavoro Lancia di ritorno dall'Aiguille du Midi.

2 e 5. Il rifugio « Francesco Gonella » al Dôme, l'ultima sosta sulla via del Monte Bianco.

3. Ore di svago al campeggio O.N.D.-F.I.E. a Rhêmes St.-Georges

4. *Alfaini* sulla vetta della Granta Parei.

6. La « Grande Sassière » (m. 3780) che è stata brillantemente scalata da una comitiva dell'A.L.F.A.

7 e 8. Al campeggio F.I.A.T. al Pétéret in Val Veni: una partita di palla a volo ed un gruppo di campeggianti.